

# Il Prosecco doc cresce ancora bandi per altri tremila ettari

**TREVISO** La «Jara» è una azienda vinicola di Mareno di Piave. Il direttore commerciale si chiama Giovanni Iaconis e fa un vanto delle origini. «Un tempo qui c'era una stalla, adesso cerchiamo di convertire anche il Merlot in Glera: lo chiede il mercato». Cambiano i tempi e le pieghe della campagna raccontano meglio dei numeri la nuova corsa all'oro veneto. Una corsa che qualche volta si fa battaglia perché il Prosecco lo vogliono tutti: le barbatelle sono improvvisamente diventate gioielli custoditi all'aperto e bersaglio dei ladri; i vigneti visti come la nuova frontiera del reddito dopo l'era dei pannelli solari; le bollicine come gettoni d'oro che s'alzano dai calici e finiscono nel portafoglio. C'è tutto questo dentro il fenomeno Prosecco, il vino diventato metafora stessa della speranza e della crescita agricola ed economica in Veneto. Con un nuovo Far West, quello del piantare più viti possibili, che scatena la contesa tra chi si improvvisa e chi da generazioni lavora nel business del vino. Una guerra che esplose nel giorno in cui la «Doc» dello spumante trevigiano per antonomasia decide un ampliamento record di tremila ettari.

## IL FAR WEST

A riportare al centro della cronaca la storica passione veneta per i vigneti sono i dati diffusi da Agea, relativi al boom di domande per le autorizzazioni di nuovi impianti viticoli. Su 66 mila ettari richiesti in tutta Italia, oltre la metà arrivano dal Veneto: 34.677. A livello nazionale le domande sono state 12.531, di cui 3.856 nella nostra regione: «A richiedere nuovi impianti sarebbero soprattutto le aziende cerealicole e zootecniche – denunciano gli storici viticoltori – perché loro stanno vivendo una gravissima crisi di settore

e che nel vino vedrebbero il possibile sbocco per ottenere redditività». È questa in sintesi l'arena della battaglia dove si sta combattendo il sogno dell'arricchimento sotto il cielo delle bollicine: tutti ci provano e rincorrono il Prosecco. A livello nazionale, infatti, dopo la nostra regione, spunta il Friuli con «soli» 10.876 ettari richiesti, seguito dalla Sicilia con 4.738 e dall'Emilia Romagna con 4.564. Numeri che, se da un lato fanno riflettere sul nuovo fenomeno dell'utilizzo del territorio dopo l'era dei capannoni, dall'altro sono puramente teorici. Infatti, ogni Regione ha diritto ad un «ampliamento» dell'uno per cento della superficie già vitata. Per quanto riguarda il Veneto, che conta su 80 mila ettari, quest'anno ne verranno concessi 800. Come dire: tutti chiedono tanto per ottenere poco. «In ogni caso – puntualizza Christian Marchesini, presidente regionale dei viticoltori di Confagricoltura e del Consorzio tutela vini Valpolicella – confidiamo che venga impostata in futuro una corretta programmazione regionale, che dovrà tenere conto dello

equilibrio di domanda e offerta compiendo scelte chiare e nette che evitino di massificare e svilire i valori di chi col vino ci lavora da generazioni».

## LA DOC SI AMPLIA

In compenso, esistono altri numeri che spiegano meglio la rincorsa all'oro delle bollicine. Ad esempio, i 10.400 ettari di diritti di impianto dei vari produttori, messi in portafoglio entro il 31 dicembre dello scorso anno, prima del cambio della norma. Sono ettari «veri», che già oggi si possono piantare. E non basta. Proprio oggi alle ore 15, nella cornice del Palazzo dei Trecento a Treviso, l'assemblea dei soci della Doc del Prosecco, quella che è protagonista dello sviluppo tumultuoso di questi mesi, è chiamata a votare uno storico ampliamento della propria superficie vitata, che arriverà a 23.250 ettari tra Veneto e Friuli Venezia Giulia, ossia tremila ettari in più rispetto agli attuali. Per capire la dimensione del fenomeno, basti pensare che l'ultimo dato certo è del 31 luglio dello scorso anno, quando il vitato era di 14.200 ettari in Veneto e 3.500 in Friuli Venezia Giulia contro una possibilità massima, ancora inespressa, di 20.250 ettari. «Ma attenzione – precisa il presidente del consorzio Stefano Zanette – questi nuovi impianti deriveranno da diritti in portafoglio o da vitigni già piantati che saranno convertiti al Prosecco». Dopo il voto, seguiranno i bandi per assegnare questi terreni in più, che dovrebbero essere ripartiti con priorità al biologico e alle aziende giovani, e con una proporzione di circa 2.500 ettari al Veneto e i restanti al Friuli Venezia Giulia.

## BARBATELLE D'ORO

Nel tumulto si registrano furti di qualche centinaio di barbatelle di Glera, che fanno ipotizzare alla possibilità di una nascita di un racket dall'Est, smentito peraltro dalla Guardia Forestale e dai vari

consorzi. Di fatto, però, ogni piantina vale due euro e «rubarne» un ettaro significa intascare il valore di 5-6 mila euro, quasi fossero diamanti incustoditi sui campi veneti. La richiesta, peraltro, non manca. Basti citare il dato del borsino nazionale del settore: nel 2015 sono state fatte nascere circa 15,45 milioni di piantine di Glera, contro le 11,45 del Pinot grigio e le 10,9 del Sangiovese. Sullo sfondo, c'è infatti un business enorme. La Doc, durante il Vinitaly, ha presentato i dati del 2015: sono state prodotti 355 milioni di bottiglie, ossia un +15,80% rispetto al 2014 che ne contava 306 milioni. «Senza considerare l'indotto e ipotizzando un prezzo medio di 4,5 € a bottiglia – spiegano dall'ufficio comunicazione – il giro d'affari è di circa un miliardo e 700 milioni di euro». Non basta. Simulazioni, rispetto alla vendemmia del 2021, quando l'estensione che sarà votata giovedì entrerà a regime, ipotizzano 450-475 milioni di bottiglie. Ma c'è già





Oggi a Treviso il Consorzio decide l'ampliamento delle aree produttive, vigneti destinati a chi ha già i diritti e già opera sul mercato. Continuano la corsa all'oro con le bollicine e le contese: «Il mercato ce lo chiede»

chi punta oltre. Come Gianluca Bisol, notissimo produttore di Valdobbiadene: «Entro i prossimi vent'anni arriveremo ad un miliardo di bottiglie». Un tema caldo, del quale si discuterà in una tavola rotonda sabato a Santa Lucia di Piave. Il titolo è la domanda nella quale le bollicine trevigiane si giocano il futuro. «Prosecco: un futuro di un miliardo di bottiglie o della ricerca della qualità?»

### LA COLLINA

Domanda che si pongono soprattutto nella Docg del Prosecco, quella di Conegliano e Valdobbiadene, con una sorta di indifferenza mista a curiosità. Il presidente, Innocente Nardi: «Noi lavoriamo alla nostra denominazione, alla ricerca dell'eccellenza nell'area vocata delle colline». Il suo direttore, Giancarlo Vettorello: «Ci sono mappe che dimostrano che fin dal secolo scorso i terreni vitati nella zona erano circa di settemila ettari, continuiamo a lavorare sull'eccellenza da sempre, anche con eventi come il Festival che si tiene a metà maggio». Allinea anche il presidente del consorzio del Prosecco «segreto», la nuova Docg di Asolo, Armando Serena: «Lavoriamo sul nostro terroir, cerchiamo di far scoprire le nostre peculiarità». Ma poi, con la sua esperienza nel settore, con la Montelvini, ammicca: «Certo è che il mercato ormai ne domanda troppo, di Prosecco. Bisognerà pur dar qualche risposta...»

**Mauro Pigozzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### ● La tutela/1

## PROSECCO DOC

L'area della Doc di pianura del Prosecco si estende in nove province: Treviso, Venezia, Vicenza, Padova, Belluno per il Veneto; Trieste, Udine, Pordenone, Gorizia per il Friuli Venezia Giulia. I vigneti di Glera incidono in termini di occupazione del suolo con una quota media inferiore al 3 per cento della superficie agricola. Vi lavorano 10 mila 452 aziende viticole, 1.201 aziende vinificatrici e 356 case spumantistiche. In termini di quantità dai 2.240.000 ettolitri del 2014 si è passati ai 3.400.000 hl del 2015, ossia una crescita del 50 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### ● La tutela/2

## PROSECCO DOCG

La storica denominazione del Prosecco, quella della Docg, nasce attorno alle colline di Conegliano e Valdobbiadene. Nel 2015 ha prodotto circa 82 milioni di bottiglie, che quest'anno potrebbero arrivare a 85 milioni. Ha un disciplinare più rigido rispetto alla Doc per la produzione: impone meno viti e meno quintali di uva raccolta per ettaro, oltre a definire un territorio specifico e vocato. Da alcuni anni esiste anche una Docg ad Asolo, che nel 2015 ha immesso sul mercato 5 milioni di bottiglie, con una proiezione massima attesa a 18 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Colline e pianura

La pedemontana trevigiana è da sempre regno del Prosecco, ora si spinge sempre di più anche in pianura; a lato un vigneto e sotto un calice di spumante

**34**

Sono le richieste in migliaia e in Veneto di nuovi ettari di vigneti

**66**

Sono le richieste in migliaia e in Italia di ettari di vigneti